



preghiera continua nella settimana santa



chiesa vescovile di s. lorenzo in nebbiara

parrocchie della immacolata concezione, preziosissimo sangue, s. cuore, s. giuseppe.

I N D I C E G E N E R A L E

I N T R O D U Z I O N E

| | |
|---|-----------|
| Esperienza di preghiera continua di una comunita' cristiana | pag. I |
| Struttura delle Ore di Preghiera | pag. IV |
| La liturgia della Chiesa antica nella Settimana Santa: da oriente ad occidente un'unica tradizione comune | pag. VIII |
| Scrittura e Padri | pag. XI |
| Temi principali ricorrenti ogni giorno della settimana (nella liturgia orientale, nella liturgia romana) : | pag. XIV |
| Tabella che riassume la struttura ed i temi nei vari giorni della Settimana Santa | pag. XXI |
| Indice bibliografico e biblico | pag. XXII |
| Introduzione al Mistero Pasquale di Cristo (tratto da alcune omelie patristiche sulla Settimana Santa) | pag. XXIV |

L I T U R G I A D E L L E O R E

| | |
|--|---------|
| Vespri della Domenica delle Palme | pag. 1 |
| Ufficio delle Ore 19 di Domenica | 2 |
| Ufficio delle Ore 20 di Domenica | 3 |
| Ufficio delle Ore 21 di Domenica (COMPIETA) | 4 |
| Ufficio delle Ore 22 di Domenica | 5 |
| Ufficio delle Ore 23 di Domenica | 6 |
| Ufficio delle Ore 24 di Domenica | 7 |
| Ufficio delle Ore 1 di Lunedì' | 8 |
| (e cosi' segue per ogni giorno la numerazione progressiva delle pagine; riportiamo per comodita' la Prima Ora del giorno) | |
| Ufficio delle Ore 1 di Martedì' | pag.32 |
| Ufficio delle Ore 1 di Mercoledì' | pag.56 |
| Ufficio delle Ore 1 di Giovedì' | pag.80 |
| Ufficio delle Ore 1 di Venerdì' | pag.104 |
| Ufficio delle Ore 1 di Sabato | pag.128 |
| Ufficio delle Ore 21 di Sabato (Ufficio vigilare di "Attesa dello Sposo") | pag.148 |

A P P E N D I C I

| | |
|---|---------|
| Appendice 1: letture bibliche e patristiche per l'Ufficio delle Letture | |
| - Schema Annuale (A) | pag. 1* |
| - Schema Biennale I° (B) | pag. 5* |
| - Schema Biennale II° (C) | pag. 9* |
| Appendice 2: letture della S.Messa di ogni giorno | pag.13* |

SETTIMANA SANTA

ESPERIENZA DI PREGHIERA CONTINUA DI UNA COMUNITÀ CRISTIANA

ORIGINE E MOTIVAZIONI: E' anzitutto una risposta ad una esigenza di preghiera basata su di una esperienza che ormai da alcuni anni conduciamo nelle nostre parrocchie. Ed è bene soffermarsi un attimo sul termine parrocchia, intendendo cioè un ambito che superi i campanilismi e i confini che a volte chiudono e limitano l'esperienza ecclesiale. Sempre più dobbiamo fondarci sull'intera comunità locale diocesana legata al Vescovo e a lui fare riferimento direttamente come successore degli Apostoli.

Questo è il significato della parola Sinodo ed il presupposto per il cammino insieme. Concretamente vuol dire impegnarsi in uno sforzo comune per trovare momenti comuni, (prima di tutto Eucarestie, fonte e culmine della vita cristiana, Preghiera e incontri pastorali) fra le parrocchie confinanti.

Perchè non condurre insieme tutti quei servizi liturgici, ecclesiali, pastorali che normalmente le forze delle singole comunità non riescono a proporre o a stento sopravvivono? E, cosa molto importante, perchè non iniziare una testimonianza di vita nella comunione di tanti carismi diversi?

Cogliamo anche nel nostro ambito ristretto il messaggio di Giovanni Paolo II agli stati nazionali all'inizio del suo pontificato: "... fate crollare le barriere ..., togliete i confini ..., non abbiate paura ..., aprite le porte" e confrontiamoci nella carità, istruendoci gli uni gli altri per edificarci e crescere insieme nella Parola di Dio e per attingere abbondantemente e con gratitudine ai tesori della Sacra Scrittura e dell'Eucarestia.

Questo è un presupposto, crediamo, molto importante per comprendere e realizzare l'esperienza della preghiera come qui descritta. Siamo quattro parrocchie (fra non molto cinque) che ormai da alcuni anni in modo informale, e da più di un anno in modo stabile, cercano di realizzare quanto abbiamo esposto. Il Signore ci ha aiutati molto nell'offrirci un luogo (una Chiesa inutilizzata, ora di proprietà del Vescovo: San Lorenzo in Nebbiara) nel quale sistematicamente alcuni fedeli si riuniscono per assicurare una comunione interparrocchiale.

Le difficoltà non sono mancate e soprattutto dopo un primo momento di entusiasmo generale è stato difficile abituarsi ad un impegno ed una convivenza continui, ma, nonostante questo, nella fedeltà all'Eucarestia settimanale, alla preghiera giornaliera ed agli altri incontri comuni proposti (in particolare ricordiamo le prove di canto settimanali) ci è stato possibile crescere nel cammino comune.

Un'altra grande grazia che il Signore ci ha concesso è quella di avere tra di noi alcuni diaconi permanenti. A loro il Vescovo ha affidato l'animazione della Chiesa di San Lorenzo. I diaconi esercitano inoltre il loro ministero nelle singole parrocchie in collaborazione col parroco e alcuni di loro hanno ricevuto il mandato del Vescovo per esercitare il loro ministero non nella parrocchia d'origine, ma in un'altra più povera di vocazioni diaconali, pur rimanendo nell'ambito delle quattro parrocchie.

Se per i sacerdoti questo cammino comune poteva apparire più difficile, si sta invece rivelando molto proficuo e la comunione interparrocchiale è fonte di grande grazia nel confronto pastorale, nelle azioni liturgiche celebrate insieme e in tutte quelle iniziative (ufficiose ed ufficiali) che questa esperienza comporta.

Questa premessa ci è sembrata indispensabile per illustrare e collocare questa proposta di preghiera continua, e utile ci pare anche ricordare l'origine di tale iniziativa.

L'occasione è nata da una esperienza vissuta in una delle quattro parrocchie alcuni anni fa. Un nostro carissimo amico, Franco, al quale innalziamo il nostro affetto e la preghiera di tutti noi, ci ha lasciato come ricordo del suo ritorno al Padre questa bellissima esperienza; e noi vogliamo offrirla al Signore per lui e per tutti quelli che si trovano tra la vita e la morte in attesa della loro ultima battaglia prima di comparire dinanzi a Dio Padre. In occasione della malattia di Franco, durata l'arco di una settimana (e che poi lo ha condotto alla morte), ci ritrovammo tutti in Chiesa, impotenti di fronte a questo grande mistero, chiedendo la grazia della guarigione. E così spontaneamente giorno e notte ci alternavamo (giovani, bambini, adulti, vecchi) nella preghiera; poi il Signore ha voluto con Sè Franco, ma ci ha lasciato nel cuore l'esperienza della preghiera incessante per il fratello nell'ora della sua passione e morte. Da qui è nata l'idea di offrire ogni anno una settimana di preghiera continua per i fratelli

li in agonia e di scegliere la Settimana Santa, il tempo della Passione e Morte del Signore Gesù, come il momento più indicato a questo scopo. Tale preghiera poi ci inseriva più direttamente nella preparazione al grande Mistero della Pasqua e ci aiutava a rivivere nella liturgia e nella fede le tappe fondamentali della Passione-Morte del nostro Salvatore.

In tale prospettiva i turni di un'ora di preghiera richiamano l'esortazione di Gesù: "non siete stati nemmeno capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione". (Mt. 26,40b-41)

La partecipazione poi dei fratelli delle parrocchie vicine ha reso più facile l'organizzazione tecnica e più partecipata e viva la preghiera stessa. Si è potuto così assicurare una preghiera continua senza interruzioni di altro genere (la coincidenza con altre liturgie, altre azioni di natura tecnico-pastorale, ad esempio prove, che spesso sono necessarie in preparazione alla Pasqua), proprio perchè nei momenti in cui una delle quattro parrocchie conduce tali iniziative, le altre comunità assicurano la preghiera.

Ringraziamo il nostro Vescovo per averci incoraggiato nel proseguire questa esperienza e anticipatamente tutti quelli che collaboreranno nel sostenere, divulgare e pregare per questa iniziativa.

STRUTTURA DELLE ORE DI PREGHIERA

Nello spirito di quanto vi abbiamo esposto e dopo le esperienze degli anni passati, ci sono sembrate essenziali le seguenti considerazioni:

- fondare la preghiera quasi esclusivamente sulla S. Scrittura e sulla liturgia propria della Settimana Santa.
- attingere, per il resto, dalla tradizione antica: quella più genuina della Chiesa di oriente e di occidente.
- rispettare le indicazioni e lo spirito che nei secoli ha caratterizzato la liturgia della Chiesa romana.
- consentire a chi prega uno spazio per partecipare più attivamente e fruttuosamente alla preghiera.

Si è cercato cioè di mantenere, pur nella fedeltà e nel rispetto ai riti, quella partecipazione "di tutto cuore" che aveva caratterizzato la nostra prima esperienza.

Lo schema è caratterizzato, oltre che dalla preghiera continua, dalla proposta di alcuni momenti più "forti" a partecipazione comunitaria, per tutti, sui quali la tradizione della Chiesa molto insiste. A parte le azioni liturgiche particolari (Eucarestia, celebrazione del venerdì santo, ecc...) da celebrarsi nelle parrocchie per le quali non si prevede alcuna specifica trattazione nel presente testo, vogliamo segnalare i seguenti momenti:

- A) Vespri della Domenica delle Palme (ore 18.00) con i quali si dà inizio solenne alla preghiera continua.
 - B) Ufficio delle Letture (ore 06.00) e Lodi (ore 07.00) del Triduo Santo (giovedì, venerdì, sabato).
 - C) Ufficio vigilare "IN ATTESA DELLO SPOSO" delle ore 21.00 del sabato santo che conclude solennemente la preghiera continua della settimana e prepara la Veglia Pasquale nelle diverse parrocchie.
- E' cioè un momento chiave di collegamento tra la preghiera di tutta la settimana e l'Eucarestia della Notte Santa.
- D) Oltre a questi principali si ricordano poi tutti i momenti comuni della Liturgia delle Ore romana che si ripetono in ogni giorno e cioè:

Ufficio delle Letture (ore 06.00); Lodi (ore 07.00); Ora Media (ore 14.00); Vespri (ore 18.00); Compieta (ore 21.00).

Lo schema per le singole Ore di preghiera è così articolato.

1) le ore proposte dalla Liturgia romana non sono modificate, ma integralmente collocate nel momento liturgico più opportuno: Lodi, Ora Media, Vespri, Compieta. Ufficio delle Letture viene collocato, secondo un'antica tradizione, alle ore 06.00, prima di Lodi; le letture bibliche e patristiche proposte sono riportate in appendice. Queste letture non si limitano a quelle riportate dallo schema annuale del Salterio usuale, ma prevedono altre due possibilità, secondo il ciclo biennale proposto nel Lezionario Monastico, approvato dalla Commissione Liturgica che ha elaborato i "Principi e le Norme per la Liturgia delle Ore". In ogni giorno è quindi presentata, da utilizzarsi eventualmente nella meditazione personale, un'ampia scelta di testi biblici e patristici.

Nella Salmodia Complementare dell'Ora Media (Terza - Sesta) si è introdotta anche la seconda parte dei salmi delle ascensioni (dal 128 al 133) consentendo così lungo i vari giorni la recita completa dei Salmi Graduali.

2) Il tempo intercorrente tra le Ore liturgiche proposte dalla Chiesa viene suddiviso in spazi di un'ora sia per assicurare una partecipazione dei fedeli con turni brevi, sia per rispettare una caratteristica propria della nostra tradizione liturgica:

- la celebrazione delle ore nell'arco di una giornata, ovvero "Liturgia delle Ore."

E così analogamente alle "ore minori" (Terza - Sesta - Nona) si sono articolate in liturgia tutte le ore del giorno.

La denominazione "Ufficio delle ore ..." indica appunto la liturgia apposita per quel momento.

Queste liturgie permettono così di inserirsi nel tema della Settimana Santa e nella crescita comune dei fratelli nella Santa Messa, centro e culmine di tutto. Ugualmente però non coprono tutto l'arco di un'ora, permettendo a chi partecipa di disporre di un po' di tempo per la riflessione, la meditazione, il ringraziamento o altre forme di preghiera. Ad esempio negli anni passati spesso alcuni bambini di otto-nove anni, alternavano la preghiera con inni e salmi cantati.

I criteri ispiratori la struttura di queste "ore" sono quelli descritti all'inizio del presente paragrafo e vengono così concepiti:

INNO : "... per antichissima tradizione fa parte dell'Ufficio, caratterizza immediatamente l'aspetto particolare della Ora, stimola gli animi ad una pia celebrazione; inoltre costituisce il principale elemento poetico composto dalla Chiesa..." (da PRINCIPI E NORME PER LA LITURGIA DELLE ORE).

Si è cercato di saldare ogni inno con la liturgia del giorno (quasi esclusivamente il Vangelo) dalla quale esso prende uno spunto che poi propone e sviluppa nella rispettiva "Ora liturgica".

SALMODIA

"Chi recita i salmi deve badare al loro senso pieno, soprattutto al senso Messianico, pienamente chiaro alla luce del Nuovo Testamento; seguendo questa via i santi Padri accolsero e spiegaronò tutto il Salterio come profezia di Cristo e sulla Chiesa;...essi a ragione vedevano nei salmi ora Cristo che si rivolge al Padre ora il Padre che parla al Figlio..."

(da PRINCIPI E NORME PER LA LITURGIA DELLE ORE)

Proprio in questo spirito viene qui prevista la lettura completa e continua del Salterio (libro dei salmi) ripetuta dopo tre giorni:

- completa per non perdere "nulla" riguardo alla rivelazione del Mistero di Cristo contenuto in questo libro
- continua per un'obbedienza all'ordine biblico già preordinato nella numerazione stessa dei salmi secondo un disegno già fissato dalla Sacra Scrittura.

Le antifone, che "...nella nostra tradizione latina molto contribuiscono alla comprensione del salmo in chiave cristologica e alla trasformazione degli stessi in preghiera cristiana..." (da PRINCIPI E NORME PER LA LITURGIA DELLE ORE), per i primi giorni sono ricavate direttamente dai cap. 13-17 del Vangelo di S. Giovanni (discorso di Gesù ai discepoli nella Ultima Cena prima della sua Passione e Morte); contribuiscono così a ricordare continuamente il momento liturgico particolare che si sta celebrando e di conseguenza richiamano la interpretazione del salmo rispetto il mistero della Passione di Gesù.

Nei giorni di venerdì e sabato, poi si è cercato di cogliere

questa interpretazione anche all'interno stesso di ogni singolo salmo.

LETTURE E VERSETTI

Le letture brevi, caratteristiche per ogni ora, sono state di nuovo concepite in stretto collegamento con la Liturgia del giorno e riprendono in particolare la Prima Lettura della S. Messa.

Si è proceduto nel seguente modo:

- Sono stati suddivisi i testi della prima lettura (i quattro cantici del Servo di Javè e, per il giovedì santo Esodo 12: l'istituzione della festa di Pasqua) in versetti responsoriali da recitarsi dopo la lettura breve.

Questi versetti di ogni ora, ripropongono nello arco della giornata il testo completo della Prima Lettura.

- La lettura breve commenta questo versetto singolo, proponendo un passo parallelo del Nuovo Testamento che lo interpreti alla luce di Cristo.

In questo modo la lettura breve ed il versetto seguente diventano (anche per la personale preparazione ai testi della S. Messa) una fonte di ricchezza, per comprendere profondamente in modo spirituale e cristiano il testo profetico dell'Antico Testamento, suddiviso nelle più piccole unità.

La liturgia di sabato che non prevede letture proprie, è caratterizzata dall'attesa per la Veglia Pasquale: le letture brevi propongono il testo completo del Cantico dei Cantici con il versetto che si ripete ad ogni Ora: "Dov'è andato il tuo amato...?"

VANGELO DEL GIORNO

Nello schema romano delle Ore Minori non è prevista la lettura del Vangelo; ci è parso però opportuno, per la natura stessa di questa settimana, proporlo in ogni Ora, in modo che tutti quelli che nell'arco della giornata si alternano nella preghiera, lo possano ascoltare.

Questo serve anche per equilibrare la struttura liturgica delle "Ore", completando i diversi temi sottolineati, con il testo che li racchiude tutti e che è fondamento e impronta di ogni azione liturgica di quella giornata. Per il venerdì il testo del Vangelo della Passione secondo S. Giovanni (cap. 18 e 19) è stato suddiviso in otto brani che si leggono nelle Ore più appropriate alla successione cronologica degli avvenimenti. Ugualmente il sabato (che non prevede liturgia

propria) ripropone secondo la successione cronologica, i brani di tutti i quattro Vangeli.

ORAZIONE

Per le Ore intermedie come nelle "Ore Minori" dello schema romano (Terza - Sesta - Nona) si utilizza l'orazione della Santa Messa del giorno, con la conclusione breve (per Cristo Nostro Signore, Amen).

A partire dalle ore 19.00 (dopo Vespri) e per tutta la notte (esclusa Compieta alle ore 21.00 che ha una orazione propria) e per il giorno successivo fino ai Vespri si recita l'orazione riportata nelle Lodi mattutine.

La giornata di Giovedì ha per Vespri una orazione propria diversa da quella di Lodi. Quest'orazione si recita nella ora dalle 18.00 (Vespri) alle 21.00. Alle ore 21.00 si recita quella propria di Compieta, mentre dalle ore 22.00 in poi si recita l'orazione delle Lodi del Venerdì.

La tabella riportata alla fine della presente introduzione coglie ed evidenzia i criteri esposti.

LA LITURGIA DELLA CHIESA ANTICA NELLA SETTIMANA SANTA: DA ORIENTE AD OCCIDENTE UN'UNICA TRADIZIONE COMUNE.

La prima idea di un particolare tempo in preparazione alla Pasqua risale tanto indietro nella storia della liturgia fino a confondersi con la celebrazione della stessa Pasqua.

Una settimana di digiuni e di penitenze in preparazione al mistero Pasquale si trova già istituita prima del secolo III. Si chiama "Settimana Santa" oppure "Settimana Maggiore" per la grandezza dei misteri che in essi si celebrano: istituzione dell'Eucaristia, Passione e Morte del Signore e sua gloriosa Resurrezione.

La solennità, la devozione, il digiuno, la preghiera, le veglie e i rigori di penitenza con cui veniva anticamente celebrata, sono appena credibili ai giorni nostri, in cui la pratica della vita cristiana è così superficiale.

Tuttavia, nonostante la modificata disciplina antica della Settimana Santa, questa rimarrà sempre ugualmente, per la natura stessa del mistero che si celebra, la più grande fra tutte le settimane dell'anno liturgico, l'occasione più propizia per farci "tornare in noi" e indirizzarci alla via del cielo.

Con il decreto del 6 Novembre 1955 Pio XII porta la liturgia della Settimana Santa al suo primitivo significato. Le funzioni in particolare del Triduo santo (giovedì, venerdì, sabato) si celebrano nell'ora propria in cui Gesù stesso compì l'Istituzione dell'Eucarestia e morì per noi.

La liturgia e la preghiera dei primi tre giorni (lunedì, martedì, mercoledì) ricalcano gli atti e le esortazioni del Signore preparatorie alla sua Passione.

L'ultima riforma liturgica conciliare ripristina quindi tutta la settimana santa nel suo primitivo valore dall'ingresso in Gerusalemme di Gesù (domenica delle Palme) alla sua Resurrezione (domenica di Pasqua)

La Chiesa d'Oriente, nel suo amore per la tradizione, ha rispettato forse meglio questo spirito di fedeltà alle fonti dei primi secoli e ciò che noi a volte con fatica andiamo riscoprendo è da molto tempo patrimonio comune dell'ortodossia greca-russa.

Proprio per questo il cristiano occidentale di oggi, che conta seriamente la liturgia della Chiesa orientale, rimane decisamente impressionato, non solo per l'esperienza più immediata così diversa dai luoghi comuni delle idee correnti delle mode teologiche e spirituali che spesso affiorano in occidente, ma anche per le radici profonde di tradizione che fissano le linee di fondo più sicure della nostra stessa tradizione; vien da chiedersi: l'alternativa reale alla riflessione e alla vita cristiana dell'occidente non starà proprio in questo grande confronto con l'oriente cristiano? In particolare la linea più pura e più alta, che tocca un valore assoluto, universale e permanente dell'esperienza cristiana al di là di ogni divisione e collocazione temporale è quella che si fonda su due postulati irrinunciabili:

- 1) Parola di Dio ascoltata nel solco vitale della tradizione
- 2) Rapporto di fede con la Parola di Dio

E tali enunciati per le liturgie e preghiere della Settimana Santa erano dalla Chiesa primitiva ampiamente rispettati.

A questo ci siamo ispirati e continuamente richiamati nella stesura di questa preghiera continua, obbedienti alla tradizione più autorevole della Chiesa, quella dei Santi Padri; con S. Agostino vogliamo dire: "dalla Bibbia, con la Bibbia siamo entrati nella Bibbia".

Lo stesso Concilio Vaticano II (in particolare Dei Verbum) ci esorta ad inserirci in questo spirito ed a completare l'esperienza del nutrimento Eucaristico così forte in questi giorni della Settimana Santa con il nutrimento della Sacra Scrittura.

Lo schema della preghiera liturgica risulta così molto chiaro: si propone di consacrare il tempo affondando le radici nella tradizione biblico-giudaica. Infatti il valore della celebrazione liturgica, per il vecchio ed il nuovo Israele, non può essere che nella misteriosa attualizzazione (-oggi-) di un evento salvifico, trascendendo il tempo e lo spazio nell'oggi eterno di Dio.

SCRITTURA E PADRI

Oggi la necessità della Scrittura per il pensiero, per la vita, per la preghiera del cristiano non è più contestata. Ed anche noi crediamo fermamente che la Parola di Dio, insieme all'Eucarestia, sia la fonte unica, assolutamente e incomparabilmente privilegiata, di ogni autentica espressione cristiana.

Tuttavia se l'affermazione di principio non è più inconsueta, spesso ad essa non corrisponde una reale, ampia utilizzazione di fatto della Scrittura. E questo non solo per pigrizia, ma per preconcetti mentali assai più gravi e di varia natura. Per esempio, il prevalere di una mentalità scientifica applicata incondizionatamente alla Scrittura finisce col sostituire al semplice ascolto il giudizio sulla Parola di Dio in base a categorie umane, per lo meno assai discutibili ed empiriche, che alla fine intaccano profondamente il rapporto di fede del credente con Colui che parla. Un esempio di queste categorie: "l'uomo moderno", ciò che è "adatto" o "non adatto" all'uomo moderno. Questa categoria sembra divenuta il metro di tutto il reale; ma davvero è molto difficile sapere cosa sia l'"uomo moderno"; ed è certo che nessun passo biblico potrà mai giustificare una fede così ingenua, acritica, e intangibile nell'"uomo moderno". Nel profondo l'uomo è l'uomo, cambiano le apparenze e sembrano nuove, perchè si è perduta la memoria del passato (Eccl 1,10.11). La Bibbia conosce una sola novità, quella di Pasqua. L'uomo nuovo è il Cristo (1 Cor 15,45), la vita nuova è la vita dei divini misteri che, infondendo nell'uomo vecchio la vita divina, lo trasformano a immagine del Cristo di gloria in gloria (2 Cor 3,18).

Una lettura di fede della Scrittura certamente non si oppone all'uso delle tecniche filologiche e storiche sempre più raffinate; ma non si ferma qui. Essa sa compiere quel passo ulteriore indispensabile per l'ascolto effettivo della Parola di Dio, che non può essere recepita se non nella forza di quel medesimo Spirito che la ha dettata.

La scienza del mondo è la stanza in cui giace il cofano delle divine Scritture, dice Simeone il Nuovo Teologo. Entrare nella stanza è un passo importante verso il cofano; ma, se non si apre

il cofano, tutto è vano; e un'unica chiave lo apre: non quella delle scienze mondane, filologiche e storiche, ma quella dello Spirito Santo.

"E' lo Spirito il vivificante, la carne non giova a nulla. Le parole che io vi dico sono Spirito e sono vita; ma vi sono tra voi alcuni che non credono" (Gv 6,63). La Parola di Dio è Spirito e vita; ma, se non è ricevuta nello Spirito Santo, anche la Parola, letta o ascoltata, si riduce a pura lettura; è carne, e la carne non giova a nulla.

Ora questa lettura nello Spirito Santo non può farsi separandosi dal flusso vitale delle generazioni cristiane, vivificate e compagnate dallo Spirito nell'unico corpo della Chiesa santa di Dio.

Il luogo privilegiato dove si impara a leggere e ascoltare la Parola di Dio nello Spirito è la Tradizione, la grande Tradizione patristica dell'Oriente e dell'Occidente prima di tutto, e poi l'esperienza di tutti i Santi, che si sono nutriti di Scrittura.

Si sa che negli scritti patristici la più pura intelligenza del messaggio rivelato è mescolata talvolta a sviluppi letterari o di pensiero, che non sempre sono all'altezza di quelle punte supreme, e che comunque rappresentano l'elemento più perituro e discutibile. Però ciò non toglie nulla al valore incomparabile delle linee di fondo di questa lettura-ascolto della Parola di Dio nello Spirito. Anzi, proprio attraverso un'immersione profonda e prolungata nella Tradizione ci sarà dato di cogliere ciò che è comune e quindi più valido. Infatti, la tradizione non è fatta dalle interpretazioni singolari, per quanto geniali e sante; ma da ciò che diviene patrimonio comune della Chiesa, e che quindi è garantito dallo Spirito Santo.

Quindi ogni rielaborazione liturgica delle Scritture dovrebbe essere dominata da due postulati fondamentali.

- A) Tutte le Scritture parlano di Gesù.
- B) La storia salvifica, del Vecchio e del Nuovo Testamento, si riattualizza tutta nell'oggi e nell'ora della celebrazione liturgica.

Voi scrutate le Scritture, poichè credete di avere in esse la vita eterna; e sono esse a rendere testimonianza di me (Gv 5,39). Gesù stesso fornisce una chiave esegetica di primaria importanza (cf. anche Lc 24,27); la liturgia non fa che applicarla con tenacia, mettendone in luce la inesauribile fecondità; non potrebbe es

sere altrimenti, dal momento che questa indicazione è uscita dalla bocca stessa di Gesù.

E' proprio del pensiero patristico la considerazione di tutti gli eventi passati, presenti e futuri, come organicamente connessi e in ultima analisi coincidenti nell'unico centro, che è Gesù. Questa prospettiva trova la sua applicazione più propria nella celebrazione liturgica che scatena nel tempo l'irruzione di un mistero divino che lo trascende consumandolo, non solo perchè rende attuale l'evento salvifico che si è compiuto nel passato, ma anche perchè anticipa, nel mistero, nel desiderio, nella supplica, il compiersi ultimo dei disegni di Dio.

Questi postulati implicano molti corollari. Ci limitiamo ad indicarne due, particolarmente importanti.

1) Tutte le Scritture parlano di Gesù: questa è la chiave interpretativa fondamentale che lo Spirito fornisce nell'ascolto e nella lettura della Parola di Dio (cf. Gv 14,26). Anzi la chiave suprema è Gesù nell'apice del suo mistero pasquale di morte e di resurrezione. Ma allora chi non possiede questa chiave suprema non può intendere le Scritture nello Spirito che le ha dettate: le Scritture degli Ebrei, nonostante l'identità della lettera, non sono le Scritture dei cristiani.

2) Tutti gli eventi della storia salvifica si ricapitolano in un unico centro, Gesù, e tutti sono presenti nella celebrazione liturgica che misteriosamente assume nell'oggi eterno di Dio gli istanti puntuali e successivi del tempo degli uomini.

Questo comporta l'abito costante della liturgia di non considerare mai un polo del mistero di Dio e del suo Cristo separato dal suo polo opposto: il Dio Uno e Trino, la Natività e la Pasqua, la croce e la gloria, la scelta volontaria del patire e morire da parte di Gesù e insieme la sua reale consegna alla volontà del Padre e degli uomini, che ne sono strumento inconscio, la sua realtà di Signore della gloria e insieme di Povero e Servo.

Anche questo abito nasce dal rapporto di fede con la Parola di Dio. Il credente accoglie tutta intera la rivelazione così come sta, senza osare di giudicarla e di comporla in una sintesi umana. I poli antagonisti del mistero che gli è comunicato lo annientano nella consapevolezza della trascendenza infinita di Colui che parla e che opera la salvezza. L'anima si concentra nello stupore per le meraviglie di Dio, nella confessione, nella lode, nell'azione di grazie, nella supplica. La creatura posta di fronte al miste

ro di Dio non può che adorare; questo vale non solo per gli uomini ma per "ogni creatura, in cielo, in terra e sottoterra" (Fil.2).

TEMI PRINCIPALI RICORRENTI OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA (NELLA LITURGIA ORIENTALE, NELLA LITURGIA ROMANA)

Il prezioso aiuto che la liturgia orientale ci ha fornito nella stesura del presente testo ci ha indotto a schematizzare brevemente anche il suo ritmo di preghiera, rapportandolo con quello della nostra Chiesa romana. Le concordanze e/o differenze ci hanno permesso di evidenziare meglio alcuni aspetti della nostra liturgia sottolineando alcune parti un po' nell'ombra (ad es. nel sabato santo il tema dell'attesa vigilante dello Sposo e della discesa agli inferi di Cristo).

Il quadro complessivo che ne risulta è comunque omogeneo e le differenze riscontrabili (soprattutto nei giorni di Lunedì, Martedì, Mercoledì) sono dovute alla diversità stessa dei testi evangelici proposti, per cui Giovanni (testo base per la liturgia romana) accentua e sviluppa il suo Vangelo in modo non uguale ai sinottici ed in particolare a Matteo (testo base per la liturgia orientale).

La seguente tabella evidenzia appunto quanto scritto:

| | Lunedì' santo | Martedì' santo | Mercoledì' santo | Giovedì' santo | Venerdì' santo | Sabato santo |
|-----------------------|-----------------------------|-----------------------|---------------------|---|---|-----------------|
| Liturgia orientale | Mt. 21,14-43 Mt. 24,3-35 | Mt.24,36-25,2 | Mt.26,6-16 | Mt.26,1-27,2 Lc.22,23-44 Gv.13,3-17 | Mt.26;27; Mc.14;15; Lc.22;23; Gv.13;14; 15;16; 17;18; 19; | Mt.20,1-19 |
| Liturgia romana | Gv.12,1-11 | Gv.13,21-33, 36-38 | Mt.26,14- 25 | Gv.13,1-15 | Gv.18;19 | - |

Non sono evidenziati i testi dell'Antico Testamento che in entrambe le liturgie trovano un ampio spazio (soprattutto i testi di Isaia sul Servo di Jahvè).

La ricchezza e l'abbondanza della liturgia orientale rispetto alla nostra, definiscono abbastanza bene una diversa concezione teologica ed esegetica; crediamo che al di là di qualsiasi divergenza, sia da evidenziare il rapporto e l'amore di questa Chiesa per la Parola di Dio e l'ampio spazio che ad essa viene consentito.

E' forse da sottolineare anche la fede profonda in un'azione diretta della Parola sulle anime dei fedeli, senza preoccupazioni eccessive di spiegazioni aggiuntive o di omissioni di versetti che si vorrebbero non consoni alla mentalità dell'uomo moderno.

La preghiera continua di questa settimana così legata all'Eucarestia ed alla Scrittura (come illustrato nei paragrafi precedenti), vorrebbe stimolare all'interno della liturgia romana, secondo i riti e gli schemi più antichi della Tradizione latina e orientale, un amore e una fedeltà ancor più veri e forti per la Parola del Signore, per il Verbo fatto carne.

La recita dei salmi secondo l'ordine già stabilito nella Bibbia e senza omissioni di versetti, la proclamazione in ogni giorno di un vangelo completo della Passione, la lettura dei capitoli 13, 14, 15, 16, 17 del Vangelo di Giovanni, e le altre scelte già illustrate, sono il frutto delle considerazioni esposte.

LUNEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA

Liturgia Orientale: "oggi si fa memoria dell'ottimo Giuseppe e del fico maledetto del Signore e seccato". I primi tre giorni della settimana sono caratterizzati da un tema comune: le nozze di Dio con l'umanità. Due tropari in particolare caratterizzano il tono delle celebrazioni:

1) «Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte»

2) «Vedo il tuo Talamo adorno, ma non ho la veste per entrare.»

Al lunedì in particolare è assegnata la memoria del patriarca Giuseppe e del fico maledetto del Signore

- Giuseppe, venduto dai suoi fratelli, trascinato da essi per invidia fino all'orlo della morte, ma esaltato e glorificato da Dio

che lo rende salvatore del suo popolo e di quelli che ricorrono a lui, è l'anticipazione impressionante della figura di Gesù.

- il fico maledetto è il segno del ripudio e della maledizione di Israele, infedele, che non ha frutti per sfamare Dio, quando questi passa. Gesù ha fame della salvezza di tutti, ma fa inaridire la presunzione dell'uomo di appropriarsi del dono di Dio.

Liturgia Romana: "Unzione di Maria per il giorno della sepoltura e mormorazione di Giuda". Utilizzando il testo di Giovanni che identifica in Maria la donna che unge i piedi a Gesù, la liturgia la propone al lunedì e cioè "sei giorni prima" come viene collocato nel Vangelo. Mentre Maria ripiena d'amore unge l'amato in attesa di risentirsi chiamare per nome da Lui, Risorto, dopo una settimana, Giuda si incattivisce e prepara il suo animo ad accogliere il satana per il tradimento. La liturgia di questi primi tre giorni segue e sottolinea in modo chiaro la figura di Giuda ed il progressivo abbandono all'opera del demonio. Sembra di rileggere Genesi 3 con Abele e Caino. Da un lato l'amore, la generosità, la via della vita conduce al sacrificio perfetto, dall'altro l'invidia, l'intristimento, l'aprire il cuore al "peccato seduto alla porta" conduce all'uccisione del fratello.

MARTEDI DELLA SETTIMANA SANTA

Liturgia Orientale: "oggi si fa memoria della parabola delle dieci vergini". Il tema è quello della vigilanza e per contro della negligenza, sottolineato nel giorno di ieri. La visione biblica della vita che i Padri e la liturgia hanno ereditato è una visione di lotta: l'uomo è a fronte di una scelta radicale tra Dio e il nulla, scelta sempre attuale e mai risolta definitivamente sulla terra. La negligenza è una alternativa illusoria: allenta la tensione ed il combattimento e porta inevitabilmente alla rovina.

Liturgia Romana: "profezia del tradimento, intinzione del boccone per Giuda e predizione del rinnegamento di Pietro". La nuova riforma liturgica ha sostituito i vangeli della Passione (Marco e Luca) che erano proposti rispettivamente al martedì e mercoledì (Matteo era alla Domenica delle Palme) con le pericopi di Gv. 13,21-33.36-38 e di Mt.26,14-25. Il testo di oggi che, (cronologicamente sarebbe posto dopo l'Ultima Cena e cioè alla sera del giovedì), sottolinea

molto bene l'abbandono e la solitudine di Gesù... "la sclerosi della mente e del cuore dei discepoli": da un lato la strada per Giuda giunge al culmine ed il satana, accovacciato alla porta, può entrare, e dall'altro perfino Pietro che pure lo riconobbe Figlio di Dio, rinnega.

MERCOLEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA

Liturgia Orientale: "oggi si fa memoria della donna peccatrice che unse il Signore con il miron (unguento profumato), poco prima della Passione". La memoria dell'unzione di Betania occupa un posto preminente nella liturgia orientale. Non si dirime con chiarezza la questione dell'identità della donna e seguendo il testo di Matteo viene collocata nel giorno di tradimento di Giuda ponendo a confronto diretto le due pericopi: mentre "quella (la peccatrice) nelle lacrime riacquista il perdono e la vita, quello (Giuda) si separa e si impasta di fango".

Il "Miron" (unguento profumato) che la donna effonde, riconosce in Gesù lo Sposo del Cantico dei Cantici (Cant.1,3), Sposo dei profeti di Israele e di tutta l'umanità. Egli è il Profumo di Dio che sta per effondersi e svuotarsi su tutta la casa. E la donna da meretrica diventa casta nel contatto col corpo del Dio-uomo. Il mistero dell'Unzione, il mistero della cena, il mistero della Lavanda costituiscono tre segni sacramentali intimamente legati di un'unica natura: "Dio vuole raggiungere la sua creatura, contaminata, povera, peccatrice per renderla di nuovo sposa casta nel Paradiso Terrestre".

Liturgia Romana:

La liturgia di oggi propone gli avvenimenti propri del giovedì santo che preparano l'ultima cena del Signore. Il testo di Matteo sottolinea la deliberazione di Giuda di consegnare il Cristo e si ricollega così al tema dei giorni precedenti. Ormai tutto è compiuto, solamente si attende l'occasione propizia e mentre i discepoli preparano l'agnello pasquale per la celebrazione dell'uscita dall'Egitto, parallelamente si decide l'uccisione del nuovo Agnello per l'uscita dei redenti dal peccato. Chi ha intinto la mano nel piatto con Dio, come era già scritto nelle Scritture, proprio quello avrebbe tradito: era meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!

GIOVEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA

Liturgia orientale e romana: "oggi si fa memoria della santa Lavanda, la mistica Cena, la sublime Preghiera ed il Tradimento".

I temi del giovedì santo sono naturalmente comuni tra oriente ed occidente. La memoria li raggruppa sotto quattro titoli, ma di fatto in entrambe le liturgie prevalgono i primi due, mentre gli altri sono ripresi e sviluppati nella notte e nel giorno dopo.

La liturgia romana, proponendo il testo di Esodo 12 come prima lettura, volutamente insiste su di un tema giovanneo: Gesù è il nuovo agnello pasquale e nel suo sangue effuso vi è salvezza. L'accostamento è molto felice e leggendo in chiave cristologica questa prima lettura si scoprono ricchezze inimmaginabili. La seconda lettura di S. Paolo inserisce il ricordo dell'Ultima Cena e completa in questo modo i temi del giorno. L'azione liturgica dell'ultima consacrazione eucaristica e dell'adorazione continua al Santo Sacramento caratterizza un rito della chiesa romana che tende a fondere insieme i due sentimenti di gioia per l'istituzione del Sacramento e di dolore per la passione ormai prossima.

Interessante l'interpretazione della liturgia orientale nell'accostamento della Lavanda con l'Ultima Cena. La Lavanda sarebbe il Battesimo degli Apostoli (per accostamenti di termini greci) poi iniziati alla cena eucaristica. Dopo aver fatto il bagno rituale prescritto per mangiare la Pasqua antica, gli Apostoli ricevono dalle mani di Gesù questa seconda lavanda destinata esplicitamente a permettere di avere parte con lui. È la condizione per mangiare la Nuova Pasqua, così come il Battesimo è la condizione per accedere all'Eucarestia. "Se non ti lavo non avrai parte con me" dice Gesù a Pietro (Gv.13,8).

VENERDÌ DELLA SETTIMANA SANTA

Liturgia Orientale e Romana: "oggi si fa memoria della santa Passione del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo". Sofferinarsi sui temi del venerdì santo è alquanto complesso, essendo racchiuso in questo giorno tutto il mistero della Rivelazione di Dio all'uomo. Le liturgie proprie e gli uffici di entrambe le chiese

sono molto ricchi ed i richiami ai testi dell'Antico Testamento (Esodo, Isaia, ecc.) sono continui così anche gli inni patristici e le azioni liturgiche caratterizzano solennemente la giornata. Vogliamo solo sottolineare due aspetti particolari delle due liturgie e cioè:

- nel rito romano la consumazione del corpo del Signore consacrato il giorno precedente, la spogliazione degli altari e l'adorazione alla croce fino alla Veglia Pasquale.

Questa azione liturgica è particolare del venerdì santo; non è in fatti propriamente una Santa Messa anche se prevede la consumazione del Corpo del Signore consacrato la sera precedente. Consta di tre parti: 1) La Liturgia della Parola con i testi di Isaia (servo di Jahvè), Ebrei e Giovanni 18-19 in linea con i temi esposti in precedenza. 2) Una preghiera di fedeli molto ampia per i bisogni della Chiesa e davvero universale perchè in questo giorno solenne tutti siano ricordati, nessuno escluso e tutti siano alla presenza del Signore che sta per andarsene, come ha insegnato Gesù nell'Ultima Cena (Gv.14, 15, 16, 17). 3) Un rito antichissimo (sec.IV° a Gerusalemme) che prevede l'inizio dell'adorazione della croce che si protrae fino alla Notte Pasquale.

- nella liturgia orientale, l'ampia sottolineatura di un tema solo accennato nella tradizione occidentale e cioè la confessione ed il riconoscimento del ladro sulla croce. "Il discepolo ti ha rinnegato, mentre il ladro gridava: "ricordati di me, o Signore, nel tuo regno" sottolinea il primo tropario dell'ufficio notturno. Non si può confessare autenticamente la divinità di Gesù, senza confessare insieme il mistero della sua Passione, Morte e Risurrezione. Il mistero della conoscenza o inconnoscenza di Dio è la croce di Cristo ed il ladro pure lui crocifisso, riconoscendo il proprio peccato, capisce e vede Dio, mentre Pietro e tutti gli amici di fronte alla croce ed alla sconfitta di Dio, si scandalizzano. Tra le azioni liturgiche della Chiesa orientale (fedeli alla Chiesa madre di Gerusalemme) va senz'altro citata quella notturna del Venerdì santo, in cui le donne preparano il velo ricamato da porre su un'icona della sepoltura alla quale tutti i fedeli in processione si prostreranno; il loro lavoro consiste nell'intrecciare fiori a profusione che ricoprono interamente l'icona.

SABATO DELLA SETTIMANA SANTA

Liturgia Orientale: "oggi si celebra la sepoltura del Corpo divino e la discesa agli inferi del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo. Per questi misteri il genere umano è stato richiamato dalla corruzione alla vita eterna".

Il lunghissimo ufficio del sabato santo contempla due grandi misteri sui quali ha sorvolato la riflessione teologica occidentale: la sepoltura e la discesa agli inferi. Attore di quest'azione sacra è il popolo, perfettamente immedesimato nel coro dei fedeli (la Madre, Giovanni, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo, le donne) che, stupefatto geme, cerca, aspetta Gesù. E' la Sposa del Cantico che gira e rigira per cercare l'amato che ha perduto.

Liturgia Romana: il tema è lo stesso della Tradizione orientale, ma in realtà si è voluto sottolineare e soffermarsi molto di più sull'"assenza di Dio" e la dispersione dei fedeli. A parte la preghiera liturgica del mattino (Ufficio) che sottolinea la discesa agli inferi del Signore, dopo si ha la percezione di un grande vuoto: l'assenza dell'Eucarestia, del Santissimo e l'adorazione della Croce e degli altari spogli alimentano questa sensazione. La stessa mentalità popolare tende a considerare questo come un giorno "inesistente" perchè Dio è morto e sotterrato. Concetto in sè molto bello, che sottolinea che la terra senza Dio, senza Sposo è morta cioè non è, non esiste, ma forse da completare con il tema dell'attesa fedele di un piccolissimo resto, (la sola Maria, ora più che mai però figura della Chiesa), che nelle sofferenze e speranze più intime non è separata da Gesù, ma con Lui scende negli inferi (Preghiera di Simeone a Maria:..."anche a te una spada trafiggerà l'anima")

STRUTTURA E TEMI NEI VARI GIORNI DELLA SETTIMANA SANTA

| | LITURGIA NEL GIORNO | TEMA PRINCIPALE | IRNO | SALMI E ANTIFONE | LETTURA BREVÈ | VERSETTO | ORAZIONE | |
|--------------------|---|--|--|---|--|---|---|--------------------|
| LUNEDÌ SANTO | Is. 42,1-7: "canto del servo di Yave!"; "non griderà, nè alzerà il tono della voce" Gv. 12,1-11: "Lasciala fare! Ha conservato questo unguento per il giorno della sepoltura" Is. 49,1-6 = 2° canto del servo di Yave!; "ti farò luce delle nazioni" Gv. 13,21-33,36-38: "Intanto un boccone lo dà a Giuda, e dopo quel boccone Satana entrò in lui...; Sì, non Pietro non canterà il gallo prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte" Is. 50,4-9a = 3° canto del servo di Yave!; "non sottritto la faccia agli insulti e agli sputi" Mt. 26,14-25: "guai a colui che tradirà il figlio dell'uomo". | UNZIONE DI MARIA PER IL GIORNO DELLA SEPOLTURA E MEMORAZIONE DI GIUDA | - nelle prime ore introduce la Settimana Santa - nelle altre segue il tema principale - commenta la figura di Giuda - commenta il rinnegamento di Pietro | SALMI: dall'1 al 49 ANTIFONE: da Gv. 13,31-14,24 | Brani paralleli nel N.T. che illuminano in chiave cristologica i vers. della 1° lett. (Is. 42,1-7) | Il testo della 1° lettura suddiviso in versetti seriali | Del giorno (dalle ore 19 della sera precedente fino al Vespri) | LUNEDÌ SANTO |
| MARTEDÌ SANTO | Is. 49,1-6 = 2° canto del servo di Yave!; "ti farò luce delle nazioni" Gv. 13,21-33,36-38: "Intanto un boccone lo dà a Giuda, e dopo quel boccone Satana entrò in lui...; Sì, non Pietro non canterà il gallo prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte" Is. 50,4-9a = 3° canto del servo di Yave!; "non sottritto la faccia agli insulti e agli sputi" Mt. 26,14-25: "guai a colui che tradirà il figlio dell'uomo". | PROFETIA NEL TRADIMENTO, INTINZIONE, BOCCONNE PER GIUDA E PREDIZIONE DEL RINNEGAMENTO DI PIETRO. | - commenta il tradimento di Giuda - comincia, nello ultime ore, un tema che si protrarrà al Giovedì, su Cristo, nuova Pasqua, commentando Esodo 12. - alla luce del Nuovo Testamento - nelle "ore della sera" commenta la Lavanda dei piedi | SALMI: dal 50 al 99 ANTIFONE: da Gv. 14,25-15,20 | Brani paralleli nel N.T. che illuminano in chiave cristologica i vers. della 1° lett. (Is. 49,1-6) | Il testo della 1° lettura suddiviso in versetti seriali | Del giorno (dalle ore 19 della sera precedente fino al Vespri) | MARTEDÌ SANTO |
| MERCOLEDÌ SANTO | Is. 50,4-9a = 3° canto del servo di Yave!; "non sottritto la faccia agli insulti e agli sputi" Mt. 26,14-25: "guai a colui che tradirà il figlio dell'uomo". | PATTO DI GIUDA COI SODOMI-SACERDOTI E RIVELAZIONE DEL TRADIMENTO | - commenta il tradimento di Giuda - comincia, nello ultime ore, un tema che si protrarrà al Giovedì, su Cristo, nuova Pasqua, commentando Esodo 12. - alla luce del Nuovo Testamento - nelle "ore della sera" commenta la Lavanda dei piedi | SALMI: dal 100 al 150 ANTIFONE: da Gv. 15,21-17,8 | Brani paralleli nel N.T. che illuminano in chiave cristologica i vers. della 1° lett. (Is. 50,4-9a) | Il testo della 1° lettura suddiviso in versetti seriali | Del giorno (dalle ore 19 della sera precedente fino al Vespri) | MERCOLEDÌ SANTO |
| GIOVEDÌ SANTO | Es. 12,1-8,11-14: "questo giorno sarà per voi un memoriale, lo celebrerete come rito perenne" 1° Cor. 11,23-26: "questo è il mio corpo che è per voi... questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue" Gv. 13,1-15: "Li amò sino alla fine" Is. 52,13-53,12: "canto servo di Yave!"; "egli è stato trafitto per i nostri delitti" Ebr. 4,14-16; 5,7-9: "Egli divenne causa di salvezza eterna per tutti" Gv. 18-19: "passione del Signore (nelle letture per le "Ore" è stato suddiviso in piccoli brani) | LAVANDA DEI PIEDI, ULTIMA CENA, PREGHIERA AL GETSEMANI, TRADIMENTO DI GIUDA | - segue il tema principale utilizzando come traccia la Liturgia Orientale | SALMI: da 1 al 53 ANTIFONE: - da Gv. 17,9-17,26 - da Cor. 11,23-26 | Brani paralleli nel N.T. che illuminano in chiave cristologica i vers. della 1° lett. (Es. 12,1-8,11-14) | Il testo della 1° lettura suddiviso in versetti seriali | Del giorno fino ai Vespri; dai Vespri fino a Completà è propria | GIOVEDÌ SANTO |
| VENERDÌ SANTO | Is. 52,13-53,12: "canto servo di Yave!"; "egli è stato trafitto per i nostri delitti" Ebr. 4,14-16; 5,7-9: "Egli divenne causa di salvezza eterna per tutti" Gv. 18-19: "passione del Signore (nelle letture per le "Ore" è stato suddiviso in piccoli brani) | PASSIONE, MORTE E SEPOLTURA DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO | - segue il tema principale, utilizzando come traccia la Liturgia Orientale | SALMI: dal 54 al 102 ANTIFONE: - da Ebr. 4,14-16,5,7-9 - da Sap. 2 - dalla Liturgia Romana | Brani paralleli nel N.T. che illuminano in chiave cristologica i vers. della 1° lett. (Is. 52,13-53,12) | Il testo della 1° lettura suddiviso in versetti seriali | Del giorno (dalle ore 22 della sera precedente fino alla Compietà) | VENERDÌ SANTO |
| SABATO SANTO | (nelle letture per le "Ore" come Vangelo si legge: Mt. 27,57-61; Mc. 15,42-47; Lc. 23,50-56) | DISCESA AGLI INFERI E ATTESA VIGILANTE DEL RITORNO DELLO SPOSO | - segue il tema principale, utilizzando come traccia la Liturgia Orientale | SALMI: dal 103 al 150 ANTIFONE: - dalla liturgia orientale - dal salmo stesso letto in | Lettera continua suddivisa per brani del CANTICO DEI CANTICI | Il versetto, uguale in tutte le ore, sottolinea l'attesa della Sposa per il suo Amato: "Dov'è andato l'amato del tuo cuore, cosic | Del giorno (dalle ore 22 della sera precedente fino alla Liturgia conclusiva di "Attesa dello Sp- | SABATO SANTO |

I N D I C E B I B L I O G R A F I C O

- La Sacra Scrittura : è stata la fonte a cui ogni Ora ha attinto e sulla quale ogni tema è imperniato; cfr. la tabella pag. XXI; i passi biblici espressamente citati come LETTURA (breve o lunga) sono riportati di seguito nell'indice biblico.

- La Tradizione Patristica : espressamente indichiamo i testi di meditazione riportati all'Ufficio delle Letture ed il testo, a nostro parere basilare, riportato all'inizio della Liturgia vera e propria, dopo questa prefazione e che riassume brevemente quale deve essere il nostro atteggiamento nell'affrontare i Misteri Pasquali.
Gli autori citati sono i grandi padri della tradizione occidentale ed orientale e primo fra tutti S. Agostino del quale sono proposti parecchi brani; poi Atanasio, Basilio Magno, Cipriano, Cirillo, Crisostomo, Guerrico, Ilario, Leone Magno, Melitone di Sardi, Origene.

- La liturgia della Settimana Santa del rito romano (prae-conciliare e post-conciliare) :
dalla nuova sono stati riportate le indicazioni della Liturgia delle Ore (cfr. Principi e Norme per la Liturgia delle Ore); dalla vecchia sono state colte alcune ricchezze (di Parola di Dio e di patristica) riinserite nella preghiera continua.

- La liturgia orientale della Settimana Santa:
si fa riferimento in particolare ad un preziosissimo testo, curato in lingua italiana e tratto direttamente dalla liturgia greco-bizantina, che analizza ed illustra appunto lo spirito e i riti della chiesa orientale. Il testo intitolato: "LITURGIA ORIENTALE DELLA SETTIMANA SANTA" è curato da Maria Gallo per la casa editrice CEDAM.

- Pregiere dei primi cristiani : questo testo è stato utilizzato per alcuni inni inseriti nella preghiera continua.

ANTICO TESTAMENTO

Esodo 12,1-8.11-14
Salmi dall'1 al 150
Cantico dal 1 al cap.8
Isaia 42,1-7;49,1-6;50,4-9;52,13-53,12;
Geremia 8,13-9,9;11,18-12,13;15,10-21;
16,1-15;18,20;20,7-18;26,1-15;
31,2-4;
Lamentazioni 1,1-12.18-20;2,1-22;3,1-33;
5,1-22;
Ezechiele 33,10-11;37,1-14;
Osea 5,15-6,2
Zaccaria 12,10-11;

NUOVO TESTAMENTO

Matteo 1,20-21;3,16-17;8,16-17;11,2-5;
11,28-30;12,15-17;13,54-56;17,
22-23;20,17-19;24,30-31;26 e 27 ;
28,18-20;
Marco 1,9-11;6,8-9;9,1.7-8;10,33-34;
13,35-37;14 e 15;16,15-16;
Luca 1,30-33;1,67-68.78-79;2,30-32;
2,51-52;9,51-52;11,50-52;12,35-
-37;13,17;22 e 23;
Giovanni 1,29-30;1,32-34;3,11-15;3,32-
36;5,19-20;5,28-30;6,48-58;7,44-
46;8,12;8,28-29;8,45-47;10,11-13
11,49-52;12,1-11;12,37-41;13;14;
15;16;17;18;19;
Atti 2,22-23;2,44-46;7,51-53;13,26-30;
13,46-49;17,31;
Romani 5,3-9;11,30-33;15,3;
1^Cor. 1,18-19;1,22-30;11,23-30;
Efesini 4,26-5,2;6,10-17;
Filipp.2,6-11;
1^Tessal.5,9-10;
1^Tim. 2,4-6;
Ebrei 2,9-10;4;5,1-10;7,22.24-28;9,11-
-28;10,19-39;12,1-29;13,12-15;
1^Pt. 1,18-21;2,21-25;3,18-19;5,8-9;
1^Gv. 1,8-9;2,1-2;2,8-10;
Apocal.1,13-16;5,9-10.13-14;7,9-10;
12,10-11;17,12-14;22,4-5.12-14;

INTRODUZIONE AL MISTERO PASQUALE DI CRISTO

(tratto da alcune omelie sulla settimana santa)

Questi giorni iniziati quest'oggi nella celebrazione della Domenica delle Palme sono il momento piu' forte dell'anno liturgico, della vita di ogni cristiano, di tutta la Chiesa e di tutto il mondo.

E' questo il tempo della salvezza in cui si ricorda l'intervento di Dio nella storia umana: questo è il Centro di tutta la storia, di tutta la creazione, il momento atteso da secoli in cui riviviamo nella Liturgia il Mistero dell'Incarnazione, Passione Morte e Resurrezione del Figlio di Dio dato per noi.

Diventa fondamentale per tutti renderci pienamente coscienti di questo ed essere presenti e partecipare, interamente, con lo spirito e col corpo, con gli atti dello spirito e con gli atti del corpo alle celebrazioni liturgiche che la chiesa ci propone. Se da un lato la timidezza, la pigrizia, la viltà impediranno la partecipazione del nostro corpo o se dall'altro l'ipocrisia, la freddezza, l'assuefazione formale ai riti impediranno la partecipazione del nostro spirito, saremo inevitabilmente esclusi dalla compartecipazione e dalla comunione a questi Misteri di Gesù; non che questi non rivivano ugualmente anche se la nostra attenzione sarà nulla, ma a noi personalmente non serviranno e rimarranno nascosti e per noi, per il nostro cammino su questa terra, non verterà alcun bene ed alcun giovamento.

Dunque prima di tutto una partecipazione completa, totale, nella verità dei nostri atti esterni e dei nostri atti interiori, di tutto il nostro cuore, tutto il nostro pensiero, tutta la nostra volontà, tutto il nostro essere. Per questo anche, noi, che lo vogliamo o no, che ce ne accorgiamo o no, siamo immersi in questo Mistero, siamo di fronte ad un "Fatto" ed una Scelta, ad un Annuncio che ci fa violenza, ci seduce e verso cui siamo costretti a prendere posizione. Così come han dovuto prendere posizione tutti i personaggi descritti nel Vangelo della Passione. Quanti diversi modi di partecipazione. Tutti però ad un certo punto hanno dovuto rispondere e non hanno potuto nascondersi; persino Pietro che voleva rimanere lì "a guardare come sarebbe finita la cosa" senza sbilanciarsi, è stato costretto a pronunciarsi e proprio allora ha rinnegato.

Dobbiamo stare perciò attentissimi perchè è da come vivremo questa partecipazione all'unico Mistero di salvezza che dà senso alla nostra vita, che potremo trovare nel momento della prova, di quando cioè ognuno di noi sarà saggiato e provato nel fuoco, le forze necessarie per resistere al Maligno; perchè la lotta allora sarà dura e senza le armi adatte, saggiamente preparate nel tempo opportuno, facilmente soccomberemo e, non sia mai, cadremo nella disperazione di Giuda.

Noi ora siamo gente del Vangelo, tanta gente così, che abbiamo assunto tutte le parti e siamo lì ai piedi della croce.

Prendiamo tutto alla lettera, con le nostre sofferenze imitiamo la Passione, con il nostro sangue onoriamo il Sangue, saliamo volentieri sulla croce. Se sei Simone di Cirene prendi la croce e segui. Se, come il ladro, insieme sarai confitto alla croce, come uomo retto, riconosci Dio e per Lui diventa giusto. Adoralo sospeso per colpa tua e comprendi di quali bellezze ti eri privato.

Se sei Giuseppe d'Arimatea, domanda il corpo a chi lo ha inchiodato e diventi tuo il sacrificio espiatorio del mondo. Se sei Nicodemo, quel notturno amico di Dio, unguilo con gli unguenti funebri.

Se sei una Maria, o l'altra Maria, o Salóme, o Giovanna al sorgere del giorno versa le tue lacrime per il tuo amato.

Ma se non ci sentiamo proprio completamente in queste parti o in porzioni di esse, certo l'atteggiamento di Pietro che "stava li' a guardare la fine" è quello che in fondo portiamo addosso. Non ci sentiremo ancora completamente nella parte di Giuda, anche se tanti atti singoli che sono partecipazione dello spirito di Giuda li compiamo; non ci sentiremo nella parte di Pilato che con tutta la finezza della sua formazione giuridica, consapevolmente, fino in fondo, condanna un Innocente.

Non ci sentiremo nella parte dei capi della Sinagoga, anche se una immunità completa e una innocenza completa non la possiamo affermare: quanto il nostro giudaismo e la nostra ipocrisia! Ma il "stare li' a vedere la fine" cioè rifiutarci in fondo di sentire come questo Mistero che tutto ci avvolge, che tutto ci assorbe, noi non lo possiamo tenere fuori di noi, non lo possiamo respingere, non lo possiamo neutralizzare, questo è tipico di noi. Non c'è possibilità di neutralità di fronte al Mistero di Cristo. Non possiamo stare a vedere la fine, di qualcosa che è fuori di noi, perchè in realtà questo Mistero è dentro di noi, o meglio noi siamo dentro di Esso.

Percio' ora, da oggi a domenica, l'uomo consapevole, responsabile che ha un minimo di luce, deve dire: "Un momento, mi siedo e faccio i miei conti". "Alla luce della Pasqua del Signore, del Mistero Pasquale, valuto il senso della mia vita, se è disposta secondo il senso della Passione del Cristo oppure no". E' questo il momento favorevole, non ci sono altre cose da fare. Per tutti i nostri problemi, le nostre decisioni per quanto essenziali siano, non c'è risposta piu' piena ed esauriente, non c'è traguardo piu' importante che il vivere pienamente il Mistero Pasquale. E' la Pasqua, è il Mistero di Cristo paziente, crocifisso, sepolto, risorto che ha in sé la soluzione di tutto e non c'è decisione piu' importante di questa: quella di partecipare ad Esso, di prendere posizione di fronte ad Esso.

Tutto sarà conseguenza della misura di fede e di grazia che ci è stata data in questo momento e dell'accoglienza che tu ad essa hai fatto.

E' ora, è qui, da questo momento, da oggi fino alla Notte Santa, fino al Giorno di Pasqua - non ci possiamo mettere fuori, non ci possiamo mettere ai margini - è in questo momento che tutto, tutto il mondo, tutti gli uomini vengono coinvolti nella battaglia: Gesu' è entrato in Gerusalemme.